

IL TEACHER EDUCATION COURSE PER LA FORMAZIONE IN SERVIZIO DI INSEGNANTI DI LINGUE E CIVILTÀ STRANIERE

Interpersonalità al plurale

Elena MADRUSSAN

ABSTRACT • *The “Teacher Education Course” for the Training of In-service Teachers of Foreign Languages and Civilisations. Inter-personality in the Plural.* The paper presents the TEdu (Teacher Education Course) proposed by the Department of Foreign Languages and Literatures and Modern Cultures of the University of Turin in the academic year 2021/2022. The author, coordinator of the Course, briefly illustrates the idea, structure and outcomes of the first edition, dedicated to the topic of inter-personality.

KEYWORDS • Teacher Education; Secondary School; Inter-personality; Cross-disciplinarity.

1. L’idea

La prima edizione del TEdu (Teacher Education Course), ideato e organizzato presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell’Università di Torino, si è svolta nell’a.a. 2021/2022. L’idea di un Corso ‘dipartimentale’ per insegnanti in servizio è nata dall’esigenza di offrire ai docenti di scuola secondaria di Lingue e Civiltà Straniere un’occasione di formazione completa, mirata e interdisciplinare, con statuto accademico. Teso a potenziare e ampliare le conoscenze della/e materia/e d’insegnamento (Lingue e Letterature), quelle d’ambito pedagogico generale (spesso poco presenti nella formazione precedente), della didattica disciplinare e di altri ambiti, affini o vicini, in qualità di estensione degli interessi culturali delle/degli insegnanti, il TEdu propone da sei a otto incontri con Docenti universitari delle discipline coinvolte. Tutti gli incontri sono orientati attorno allo stesso focus tematico (uno per ciascuna edizione) e sono metodologicamente concepiti in forma laboratoriale, immaginando anche contenuti fruibili da studentesse e studenti preadolescenti e adolescenti.

La formula ‘completa’ si deve alla convinzione che la formazione in servizio debba aggiornare, potenziare e ampliare conoscenze ed esperienze delle/degli insegnanti in servizio, senza perdere quella trasversalità che è propria della cultura complessa. Nessuna formazione strumentale e frammentaria, infatti, potrà risolvere la problematicità intrinseca dell’istruire educando, che, nel tempo presente, fa sue le ragioni del disorientamento sociale e delle difficoltà esistenziali di questa generazione di giovani. Anche per questo, il focus tematico scelto per la prima edizione è stato “In-ter-personalità”: usciti dalla fase pandemica più acuta, l’intersoggettività e la ricerca identitaria

di preadolescenti e adolescenti sono sembrate l'oggetto di lavoro più urgente. Infatti, nessun ottimismo delle intenzioni può compensare il calo di benessere – esistenziale, economico, culturale – che ha colpito i giovani italiani e che ha probabili implicazioni sulla dispersione scolastica (<https://www.istat.it/it/files/2021/10/REPORT-LIVELLI-DI-ISTRUZIONE-2020.pdf>). Non è difficile, quindi, ritenere che il senso della vita comunitaria a scuola possa e debba essere ripensato non solo in funzione di queste nuove esigenze, ma, più in generale, rispetto a ciò che, già da prima e sempre in futuro, rende possibile valorizzare un rapporto ricco di significati da esplorare o da riscoprire. Facendo leva sulla complessa ricchezza della relazione interpersonale, che si dispiega tra dimensione interiore, relazioni istituzionali, autorappresentazioni e progettualità esistenziale, il lavoro proposto ha inteso avviare processi di formazione delle/degli insegnanti in servizio che mettessero in luce la pluralità delle implicazioni proprie delle diverse forme di relazione (interpersonale) a scuola, favorendo così una maggiore consapevolezza e una dotazione di possibili strumenti operativi.

Un primo e parziale approccio al problema, dunque, è stato articolato sull'idea che alcune esperienze formative imprescindibili per le/i pre/adolescenti, che hanno come teatro privilegiato la scuola, possano essere considerate anche chiavi di lettura utili allo studio delle lingue, delle letterature e delle culture straniere. Il fatto che le relazioni tra pari ricoprano un ruolo cruciale per la formazione della personalità di ciascuno, soprattutto per come esse nascono e si sviluppano a scuola, richiede una cura specifica, di osservazione delle dinamiche intersoggettive e di nutrimento attraverso i saperi. Stili comunicativi e identità plurali, attitudini e comportamenti, sono connotati da dinamiche mutevoli e spesso difficili da decifrare con le quali le/insegnanti sono chiamate/i a fare i conti, sia per favorire i processi di apprendimento sia per rispondere al loro ruolo educativo. Stili e identità, poi, non riguardano solo i più giovani: quelli di chi insegna hanno peso e significati che allieve e allievi rielaborano costantemente, orientando di conseguenza la loro dialettica relazionale. Tanto che gesti, modi di porsi e perfino risultati scolastici non possono essere considerati come disposizioni neutrali delle soggettività, che l'insegnante dovrebbe 'fronteggiare', ma come vere e proprie risposte (per quanto individuali) a una modalità di essere-in-relazione guidata prevalentemente dall'insegnante.

Per questo, rendersi consapevoli di processi relazionali complessi e fare della relazione stessa un oggetto d'analisi e di lavoro, attraverso le conoscenze disciplinari, i metodi didattici e le strategie educative, significa soprattutto scegliere di dare importanza a uno degli impliciti della vita della scuola più potenti e più sottovalutati. Saper monitorare e sostare riflessivamente su tali processi significa, poi, dotarsi di strumenti d'intervento più mirati, evitando repliche desuete e dispersive.

D'altra parte, l'apprendimento e l'esperienza scolastica nella sua interezza rientrano in una progettualità formativa radicata nell'ampio quadro dell'esistenza di ciascuno e la loro collocazione in una prospettiva di senso, indispensabile perché diventino significativi e duraturi, emerge proprio dalle interazioni relazionali e dai loro esiti.

2. La struttura

Per le ragioni appena esposte, gli obiettivi del Corso, declinati in ciascuno degli incontri sulle rispettive specificità disciplinari dei Docenti, sono stati orientati ad offrire strumenti di: a) riflessione, azione e monitoraggio pedagogico dell'esperienza scolastica per renderla formativamente significativa; b) di ampliamento e potenziamento dei contenuti disciplinari per rendere più vasto il raggio d'azione dei saperi; c) di didattica delle lingue per rendere più efficaci i processi di apprendimento; d) di approfondimento di discipline vicine a quelle oggetto della materia d'insegnamento per rendere più completo l'orizzonte di intervento.

L'offerta curvata su una tematica comune ha favorito l'organicità della proposta, nella logica di un percorso interdisciplinare integrato. La confluenza di sguardi plurali e di approcci diversi su uno stesso tema ha restituito poliedricità e profondità alla questione in esame, consentendo non solo di approfondire e di innovare integrando le conoscenze, ma anche di trovare corrispondenza tra il sentire esperienziale complesso dell'insegnante e la proposta formativa.

Sul piano dell'organizzazione in Dipartimento, hanno influito positivamente sia il clima di collaborazione tra Docenti, sia una considerevole esperienza, maturata negli anni e, tra l'altro, già testimoniata su questa testata, nel 2014, con le proposte relative al T.F.A. e alla formazione iniziale degli insegnanti (<https://www.ojs.unito.it/index.php/ricognizioni/issue/view/63>). Senza dimenticare, ovviamente, l'esperienza professionale di formazione sviluppata dai singoli Docenti titolari degli incontri per la loro disciplina di pertinenza.

Gli incontri, di due ore ciascuno, si sono svolti nel secondo pomeriggio e in modalità ibrida (in presenza e con collegamento a distanza) per favorire la massima accessibilità rispetto agli impegni scolastici. L'iscrizione sul portale S.O.F.I.A. del Ministero dell'Istruzione (oggi dell'Istruzione e del Merito) ha permesso a sua volta un'ampia diffusione dell'iniziativa, ma sono state accolte anche iscrizioni dirette, soprattutto da parte di quegli insegnanti che, pur non essendo ancora di ruolo, sentono già (o ancora?) l'esigenza di formarsi.

Il programma ha previsto un minimo di sei e un massimo di otto incontri, tra Ottobre 2021 e Maggio 2022, distribuiti in due incontri di area pedagogica, due di area disciplinare (uno per la Lingua e uno per la Letteratura d'insegnamento), due di Didattica delle lingue moderne e due, opzionali, di altre aree. Per questi ultimi, in particolare, l'offerta – per un minimo di cinque iscritti a incontro, ha riguardato: un incontro di Antropologia culturale, uno di Filologia slava, uno di Lingua e Letteratura romena, uno di Storia moderna.

Per quanto riguarda gli iscritti al Corso, si è trattato di 15 insegnanti di Lingua e Civiltà Inglese (di cui 2 di scuola secondaria di I grado), 4 insegnanti di Lingua e Civiltà Francese (di cui 1 di scuola secondaria di I grado), 4 insegnanti di Lingua e Civiltà Tedesca, 3 insegnanti di Lingua e Civiltà Spagnola. Per quanto riguarda invece la provenienza, le/i 10 insegnanti di scuola secondaria di II grado lavorano nei Licei (in prevalenza cittadini) e 3 in Istituti tecnici (tutti cittadini). Di tali incontri, coordinati da chi scrive, nelle pagine che seguono se ne presentano alcuni, a titolo esemplificativo, utili anche come materiale di progettazione didattica e d'intervento metodologico.

Il loro assetto prevalentemente laboratoriale ha quindi consentito tanto un'interlocuzione collaborativa tra insegnanti e docenti universitari quanto un confronto tra esperienze scolastiche in contesti diversi. Quest'ultimo aspetto ha una rilevanza particolare, sia per la rarità delle occasioni in cui ciò è effettivamente possibile, sia per la ricchezza che esso reca con sé, per entrambi gli attori coinvolti. Ricondurre l'esperienza a una riflessione partecipata ha, infatti, un'importanza cruciale per evitare autoreferenzialità e chiusure nella ricorsività dell'abitudine, che sarebbero altrimenti più difficili da rilevare.

3. Gli esiti

Qualche breve considerazione finale va dedicata agli esiti del Corso. Attraverso un semplice questionario compilabile via Google Form, al termine delle attività è stato possibile registrare tipologia di frequenza, utilità dei contenuti e degli strumenti proposti ed eventuali suggerimenti per le edizioni successive. Hanno compilato il questionario 23 dei 26 partecipanti.

Per quanto concerne la frequenza, il 43,5% dei partecipanti (pari a 10 unità) ha usufruito dell'offerta completa (otto incontri), 12 hanno partecipato a 7 incontri, solo un insegnante ha partecipato al numero minimo di incontri (sei). Il che ha significato un apprezzamento non solo del-

l'offerta obbligatoria ma anche di quella opzionale, tanto da avere come effetto una riprogrammazione sulla seconda edizione, che ha visto otto incontri, tutti obbligatori, con una scelta tra questi di due incontri di discipline affini.

Per quanto riguarda contenuti e strumenti proposti, l'83% circa dei partecipanti (pari a 19 insegnanti) li considera molto o abbastanza interessanti. Il che ha rafforzato l'idea che la proposta possa essere migliorata, ma con un tasso di soddisfazione considerevole.

Sulla loro utilizzabilità e riproducibilità a scuola, più del 39% (pari a 9 insegnanti) li ha impiegati già durante l'anno scolastico in corso, mentre il 48% circa (pari a 11 insegnanti) ha dichiarato di volerli utilizzare in futuro.

L'organizzazione ha riscosso parere molto positivo nella metà dei casi (11 insegnanti). I restanti 12 insegnanti hanno giudicato l'organizzazione soddisfacente. Le motivazioni di questa seconda metà hanno riguardato soprattutto l'estensione complessiva del Corso. Nella seconda edizione si è provveduto, infatti, a concentrare gli incontri tra ottobre e febbraio.

L'ipotesi di una iscrizione alla seconda edizione del TEdu ha registrato un parere decisamente positivo per 18 insegnanti, mentre 5 insegnanti hanno dichiarato che sarebbe dipeso dalla tematica proposta.

Tra i suggerimenti: in tre hanno sottolineato l'esigenza di dedicare la formazione a tematiche legate all'adolescenza e alla gestione pedagogica dell'esperienza scolastica, perché carente nella formazione pregressa; due hanno sottolineato apprezzamenti relativi alla formazione letteraria contemporanea; uno suggerisce proposte relative all'uso dei dizionari; uno si propone per attività di ricerca-azione con la scuola.

La seconda edizione del TEdu, dedicata a "Ambienti, paesaggi, atmosfere", ha al suo attivo 15 iscritti, con tre approfondimenti scelti da almeno 5 partecipanti.

I contributi raccolti nelle pagine che seguono hanno, allora, un duplice scopo: da un lato, dare testimonianza – almeno parziale – dell'impegno e dei contenuti proposti, mostrando quella organicità plurale di cui si è detto; dall'altro lato, consentire al lettore – soprattutto se insegnante – un accesso a contenuti e strumenti, rinnovato o nuovo del tutto, nell'idea che il pubblico del Corso possa ampliarsi anche oltre i suoi partecipanti effettivi. Senza trascurare quei riferimenti scientifici rigorosi che favoriscono l'incontro tra mondo della ricerca e mondo della scuola, la sezione "Incontri" della Rivista è parsa particolarmente adatta a evidenziare dialogicità e interrelazione tra le diverse proposte. Una dialogicità che, a proposito di approcci e di progettualità interdisciplinari, ci piacerebbe segnasse anche le pratiche scolastiche.

ELENA MADRUSSAN • Professoressa Ordinaria di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino, ha ideato e coordina il TEdu. Si occupa di teoria pedagogica, di ermeneutica dei processi educativi e formativi, di pratiche decostruttive, con particolare attenzione alle scritture di sé, alla giovinezza e all'esperienza estetica. Dirige dal 2012 *Paideutika. Quaderni di formazione e cultura* (classe A ANVUR per i SS.CC. 11/D1 e 11/D2). Tra le sue pubblicazioni più recenti, correlate all'argomento del contributo: *Formazione e musica* (Mimesis, 2021); *Educazione e inquietudine* (Ibis, 2017); (a cura di) *Esperienze formative nella scuola secondaria. Lingue, civiltà, culture* (Ibis, 2019); *Educazione informale e scuola secondaria. Eloquenza del senso e conoscenza pertinente per l'insegnante di Lingua e Civiltà straniera*, in M. Fiorucci, E. Zizioli, *La formazione degli insegnanti: problemi, prospettive e proposte per una scuola di qualità e aperta a tutti e tutte* (Pensa Multimedia, 2022, pp. 198-201); *Tre volte relazione. Intersoggettività, culture, riflessività per la formazione pedagogia dell'insegnante di scuola secondaria*, in "Pedagogia oggi", 20-2022, pp. 26-32; *La giovinezza tra vissuto e ideologia*, in A. Mariani (a cura di), *La relazione educativa. prospettive contemporanee* (Carocci, 2021, pp. 179-203).

E-MAIL • elena.madrussan@unito.it